



Genova nell'Ottocento

Interno del Palazzo Ducale

Porto Genova dall'altare della del Giganti

Strada Nuova

La produzione editoriale ligure, e in particolare quella genovese, nell'Ottocento è ancora oggi un tema inesplorato: a fronte di ricerche, declinate sotto molteplici aspetti, che a livello nazionale stanno indagando in maniera attenta la produzione editoriale oltre i centri di grande rilevanza come Torino, Milano o Firenze, localmente si è iniziato a dissodare il terreno con primi studi di carattere generale e affondi su alcune figure che hanno connotato la realtà locale.

Come a livello nazionale, la Liguria vede intrecciare la produzione editoriale, sia di volumi che della stampa periodica, con le vicende che hanno portato alla creazione del Regno d'Italia e alla costruzione dello stato liberale, di cui la nostra regione è stata tra i protagonisti. Superato il primo momento traumatico dell'annessione al Regno di Sardegna, e la conseguente stagnazione alla fine degli anni Dieci dell'Ottocento, cerca di 'indossare' una nuova veste ovvero ritrovare la sua naturale vocazione di cerniera tra il mare e la retrostante Pianura Padana; in questo cambiamento occorre considerare un cambio di atteggiamento da parte dei sovrani e un'attenzione da parte del governo verso quelle che sono le naturali attitudini economiche liguri.



Genova nell'Ottocento

Interno del Palazzo Ducale

Canale Grande dall'altare della del Giganti

Stato Anelli

La crescita, lenta, seppur in linea con i livelli nazionali, dell'alfabetizzazione e dei livelli di istruzione e la nascita e consolidamento dell'attività industriale, ancorché circoscritta a pochi centri, ha influenza anche sulla produzione tipografica, cresciuta anche grazie allo sviluppo e diffusione della stampa periodica; non occorre trascurare in questa analisi ovviamente quei fattori che, a seguito della ricezione delle novità tecniche e del rinnovamento in termini organizzativi e delle risorse umane e di quelle materiali, hanno portato con il tempo alla modernizzazione degli impianti adoperati - con il passaggio dalla dimensione manuale, come il torchio a mano, alla diffusione delle innovazioni meccaniche, quali la macchina a cilindro, mono e linotipia o la rilegatura meccanica, 'dimensioni' entrambe che potevano coesistere nello stesso stabilimento - alla razionalizzazione organizzativa interna in termini di efficienza produttiva, abbandonando quindi una logica artigianale, propedeutica all'aumento della scala di produzione e dell'espansione anche fuori regione di diverse società.



Genova nell'Ottocento

Interno del Palazzo Ducale

Vista Generale dall'altissima torre del Gigante

Piazza San Marco

Le ricognizioni sull'editoria locale non ha potuto contare che su scarse fonti archivistiche, che sono fondamentali per poter ricostruire non solo la storia e l'attività di una singola società, ma anche il tessuto delle ditte, degli stabilimenti che operavano. Secondo i dati ad oggi conosciuti in Liguria erano attivi circa 430 editori, di questi il 70% erano insediati a Genova; uno stesso soggetto poteva affiancare all'attività editoriale vera e propria anche quella propriamente produttiva di stampati (relazioni, discorsi, prospetti ufficiali, regolamenti, statuti, etc., etc.), occasioni di commesse da parte delle istituzioni pubbliche, enti e società private, nonché commerciale di libraio, come nel caso di Beuf, che con il suo Gabinetto di Lettura si fa promotore della diffusione della lettura.